



La Santa Sede

**VIDEOMESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI GIOVANI ARGENTINI
IN OCCASIONE DELLA "PASCUA DE LA JUVENTUD"**

(Buenos Aires, sabato 26 aprile 2014)

Cari ragazzi e ragazze, un saluto e Buona Pasqua!

Tutta la settimana è Pasqua! «È il grande giorno che ha fatto il Signore!»

Desidero starvi vicino, me lo ha chiesto l'Arcivescovo di Buenos Aires, e lo faccio con piacere. Desidero accompagnarvi un istante in questa giornata, in questa Pasqua della Gioventù.

Mentre scendevo per fare questa registrazione, pensavo a cosa vi avrei detto. «Fate chiasso» ve l'ho già detto. «Non abbiate paura di nulla» ve l'ho già detto. «Siate liberi» ve l'ho già detto. Allora mi è venuta in mente la figura di alcuni giovani del Vangelo. Alcuni giovani che incrociarono Gesù o dei quali Egli parlò. Forse può aiutarvi. Se vi serve, lo tenete, se non vi serve, lo buttate.

Ho pensato ai giovani apostoli, ho pensato al giovane ricco, ho pensato al giovane che andò a cercare una nuova vita con l'eredità del padre, ho pensato al giovane morto. Gli apostoli erano giovani, alcuni non tanto, altri sì. Giovanni era un ragazzino. E restarono colpiti dalla figura di Gesù, entusiasti, con quello stupore che si prova quando s'incontra Gesù. E di corsa vanno dagli amici e dicono loro: «Abbiamo incontrato il Messia! Abbiamo trovato Colui di cui parlano i profeti!».

Incontrare Gesù! Guardate quale fu la condotta degli apostoli: dopo cedettero, non si comportarono tanto bene. Pietro lo rinnegò, Giuda lo tradì, gli altri fuggirono. Vale a dire che bisogna lottare per essere fedeli a questo incontro, all'incontro con Gesù.

Io ti chiedo: «Tu, quando hai incontrato Gesù? Com'è stato l'incontro con Gesù? Hai avuto un incontro con Gesù o lo stai avendo ora? I giovani apostoli! Pensate a Pietro, Giacomo, Giovanni, Natanaele, come incontrarono Gesù.

Un altro giovane che mi è venuto in mente è il giovane ricco, quello che si avvicina a Gesù con una vita irreprensibile, un ragazzo buono, e gli dice: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Gesù gli risponde: «Osserva i comandamenti e vai avanti». « Ma se li ho sempre osservati!». Il Vangelo dice: «Gesù lo amò» e allora gli disse «Guarda, ti manca una cosa: dai tutto quello che hai ai poveri e vieni con me, a predicare il Vangelo». E quel giovane se ne andò triste. Se ne andò triste perché aveva molte ricchezze e non ebbe il coraggio di lasciarle per Gesù. E se ne andò con il suo denaro e con la sua tristezza. I primi stavano con la loro gioia, con quella bella gioia che dava l'incontro con Gesù. Quello se ne andò con la sua tristezza.

L'altro giovane, quello che volle fare il furbo, che volle scrivere la propria vita, che volle ribellarsi alla autorità paterna, e affrontò il padre e gli disse: «Dammi quello che mi spetta che me ne vado». E se ne andò. Tutti quegli anni furono anni di baldoria. Spese il denaro in locali, in vizi, si divertì. Sperperò i soldi e li finì. E per giunta arrivò una crisi economica, dovette cercare lavoro. Ma non c'era lavoro, e accettò di badare ai porci. E questo giovane, che aveva avuto tanto denaro, che lo aveva tolto a suo padre dall'eredità, che sapeva che cosa significava stare negli alberghi migliori e alle feste migliori, che aveva vissuto alla grande, conobbe una cosa che non aveva mai conosciuto prima: la fame.

Ma Dio è molto buono. Dio approfitta dei nostri insuccessi per parlare al nostro cuore. Dio non disse a quel giovane: «Sei un fallito, guarda cosa hai fatto». Lo fece ragionare. Dice il Vangelo che «Rientrò in se stesso». Cosa faccio con questa vita? La baldoria non mi è servita a nulla. Quanti operai nella fabbrica di mio padre guadagnano uno stipendio e hanno da mangiare! Io ho fame e sono il figlio del Padrone; mi alzerò, andrò da mio padre e dirò la mia verità: «Ho peccato contro il cielo e contro di te». E tornò.

La grande sorpresa che ebbe fu che il padre lo stava aspettando, da anni! Il Vangelo dice che lo vide arrivare da lontano, perché il vecchio saliva ogni pomeriggio sulla terrazza per vedere se il ragazzo arrivava. E il padre lo abbracciò e gli fece festa. E quel grande peccatore, quel grande sperperatore di quanto il padre aveva guadagnato, trovò qualcosa di cui non era mai stato consapevole: l'abbraccio della misericordia.

Un altro giovane del Vangelo: ho pensato anche al giovane morto, all'uscita della città di Nain, a quando lo stavano sotterrando, figlio unico di una madre vedova. Gesù ebbe compassione della madre, non del ragazzino. Mai il ragazzino, grazie alla madre, ebbe il miracolo e resuscitò.

Tu chi sei? L'entusiasta, come gli apostoli, prima d'iniziare il cammino? Quello che vuole seguire Gesù perché gli piace ma è bloccato da tante cose che lo legano e non può seguirlo, come il giovane ricco dalla mondanità, da tante cose? Come quello che sperperò tutta l'eredità del padre, ma che ebbe il coraggio di tornare e sta provando in questo momento l'abbraccio della misericordia? O sei morto? Se sei morto, sappi che la Madre Chiesa sta piangendo per te, e Gesù è capace di resuscitarti. Dimmi, chi sei tu? Dillo a te stesso e ciò ti darà forza.

«Padre, è ingiusto — mi diranno le ragazze — perché gli esempi che dà sono per i ragazzi, e noi?». Voi aspirate a consolidare con la vostra vita la tenerezza e la fedeltà. Voi state sul cammino di quelle donne che seguivano Gesù, nella buona e nella cattiva sorte. La donna ha questo grande tesoro di poter dare la vita, di poter dare tenerezza, di poter dare pace e gioia. C'è un solo modello per voi: Maria, la donna della fedeltà, quella che non capiva cosa stava succedendo ma obbedì. Quella che, quando seppe ciò di cui sua cugina aveva bisogno, andò di corsa da lei, la Vergine della Prontezza. Quella che fuggì come rifugiata in un paese straniero per salvare la vita di suo figlio. Quella che aiutò suo Figlio a crescere e lo accompagnò, e quando suo Figlio iniziò a predicare, lo seguì. Quella che subì tutto ciò che stava accadendo a quel bambino, a quel ragazzo grande. Quella che stava accanto a suo Figlio e gli diceva quali erano i problemi: «Guarda, non hanno vino». Quella che, nel momento della Croce, era accanto a Lui.

La donna ha una capacità di dare vita e di dare tenerezza che noi uomini non abbiamo. Voi siete donne di Chiesa. Di Chiesa, o “del” Chiesa? No, non è “il” Chiesa, è “la” Chiesa. La Chiesa è femminile, è come Maria. Questo è il vostro luogo. Essere Chiesa, formare Chiesa, stare accanto a Gesù, dare tenerezza, accompagnare, lasciar crescere.

Che Maria, la Signora della Carezza, la Signora della Tenerezza, la Signora della Prontezza a servire, vi indichi il cammino. Bene, ora non siate più arrabbiate, che siete uscite vincitrici sui maschi. Vi auguro che questo giorno termini bene. Che ognuno di voi incontri Gesù, quel Gesù risorto. E vi dico una cosa: Non abbiate paura! Guardate Gesù, guardate Maria, e andate avanti!

«Padre, sono peccatore, sono peccatrice!» Lui ti perdona! Andate avanti, buona Pasqua e non dimenticatevi di pregare per me. Che Gesù vi benedica e la Vergine si prenda cura di voi.

**L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIV, n.096, Lun. 28- Mart. 29/04/2014